

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **35 (1893)**

Heft 11

PDF erstellt am: **04.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La nomina dei maestri elementari — L'Oasi ed il Deserto (favola) — Lettere luganesi — Nuovi Circondari scolastici — Fra libri e giornali — Varietà: *Un portento di memoria* — Necrologio sociale: *Maestro Gerardo Domeniconi; Dazio Trongi; Luigina Berra-Morosini* — Cronaca: *Corso di lavori manuali; Riunione di docenti a Mendrisio; Sostituzione di Direttore; Commissione scolastica; Pei libri di premio; Congresso scolastico differito; Omaggio a Daguet; Per l'art. 27* — Piccola posta.

La nomina dei maestri comunali.

Abbiamo tante volte sentito dalla bocca di maestri elementari e di amici delle scuole, l'opinione, che il mezzo più efficace per migliorare la condizione dei maestri stessi, sia quello di avocare al Governo la loro nomina e il pagamento degli onorari. Non si sopprimerà lo sconcio — si dice da taluni — dei contratti clandestini, e il mercato al minor richiedente, se lo Stato non paga lui direttamente tutti i maestri, facendosi versare dai Comuni quanto pagano ora per le proprie scuole. — Non s'eviteranno gli abusi e le piccinerie nella nomina — dicono altri — se questa non viene sottratta ai Municipi e data al Governo!

Ora questi desideri han trovato un'eco in Gran Consiglio, ed ecco come e quando, giusta un articolo che facciam nostro riproducendolo dalla *Ticinese*.

Il deputato Buzzi, nella seduta dell'8 maggio, ha proposto al Gran Consiglio • d'invitare il Governo ad elaborare per la sessione autunnale prossima un progetto di riforma scolastica,

che stabilisca che tutti i docenti delle scuole primarie comunali sussidiate dall'erario cantonale, siano nominati e pagati dallo Stato, sentito prima — quanto alle nomine — i preavvisi dell'Ispettore di Circondario e delle singole Municipalità interessate. »

La proposta fu rimessa ad una Commissione composta dei signori Pioda, Molo Giuseppe, Rossetti Isidoro, Bossi, Donati, Fortini e Maselli; la quale se ne occupò con lodevole sollecitudine; ed ora spetta al Consiglio di Stato di ripresentarla col suo preavviso.

Siamo di fronte ad una proposta che, sotto modeste apparenze, racchiude un principio di alta importanza, e non va quindi lasciata senza l'onore d'una ponderata discussione.

Attualmente il Comune nomina i maestri e li paga; e dallo Stato riceve il sussidio stabilito dalla legge. La nomina è soggetta a talune formalità, quali il preavviso dell'Ispettore e la superiore approvazione del contratto stipulato fra la Municipalità e l'eletto, le cui condizioni d'eleggibilità sono dalla legge indicate, e controllate dall'Ispettore medesimo. Anche l'onorario vuol essere fissato in modo che non sia inferiore ad una cifra minima prestabilita.

Questo sistema, già consacrato dalla consuetudine e poi dalla prima legge scolastica cantonale (1831), disciplinato dal relativo regolamento, e sempre fin qui mantenuto, è una concessione che il legislatore ha voluto fare alla così detta autonomia comunale, che mezzo secolo fa era marcatissima, e alla quale si era forse più affezionati d'oggi, in cui la propensione ad un accentramento si cantonale che federale si va vie più accentuando. Ma ci domandiamo: ha esso sempre fatto buona prova questo sistema? l'esperienza non ha messo in luce la parte difettosa del medesimo? e quale, e quanta?

È innegabile, che il diritto di nomina lasciato all'autorità comunale, ha tenuto vivo in questa il sentimento della responsabilità, anzitutto verso la propria comunità, indi verso le autorità preposte all'istruzione pubblica; e nel più dei Comuni quel sentimento deve averne alimentati altri, fra cui quello del *dovere* di pensare a scelte giudiziose e di generale soddisfazione. Ma per cento Municipi in grado di comprendere e degnamente adempiere questa delicatissima attribuzione, ve ne sono forse

altrettanti e più che non posseggono sempre i requisiti necessari per avere la cosa nel concetto che si merita. Sono moltissimi gli esempi di nomine compiute senza criterio, dove si fece più ragione a capricci, a campanili, a chiesuole, a lesinerie, che al valore pedagogico ed alle buone qualità degli aspiranti. L'Ispezzore limita il suo compito a porre in linea di merito i concorrenti eleggibili, ma il Municipio sceglie quello che vuole, foss'anche il peggiore; e quando la nomina è fatta, la scuola passa per quattro anni in balia dell'eletto, il quale, se la scelta fu felice, sarà una benedizione per gli scolari, ma se avvenne il contrario, povera generazione crescente!

Quante volte noi abbiamo sentito dei padri e delle madri, in cerca di istruzione per i loro figliuoli o nelle scuole private o negli istituti pubblici, per quali sono spesso impreparati, lagnarsi e recriminare contro la scuola del proprio comune, incapace a dare un'istruzione sufficiente ai ragazzi dell'uno o dell'altro sesso! Quanti fanciulli ancora presentemente devon esser rimandati dalle scuole maggiori o dalle tecniche, perchè mancanti delle cognizioni necessarie per esservi ammessi, sebbene già maturi d'età e di giudizio; e quanti non adducono a sostegno della loro istanza, la forte ragione che « nel proprio comune non si va più innanzi di così », che i postulanti sono fra i migliori, fra i premiati della classe superiore! E questa non è forse una conseguenza delle cattive scelte dei maestri, e della malintesa tolleranza a loro riguardo, spesso per motivi affatto estranei alla considerazione d'aver buone scuole?

Si è fatto grande assegnamento sul personale insegnante da fornirsi dalle scuole normali; si è data la caccia a molti docenti veterani per surrogarvi i giovani; si sono portati a cielo, vogliam credere sempre con ragione, i risultati delle scuole normali; ma non consta che, in generale, le scuole primarie ne abbiano sentito tutto il benefico influsso che il paese se ne riprometteva. E le cause? Non crediamo d'andar lungi dal vero cercandole in due fattori: la nomina, e l'onorario. La prima non facendo sempre conto della capacità degli aspiranti, pospone talora i migliori; il secondo, essendo generalmente inadeguato al lavoro che si richiede, allontana dalla carriera magistrale i più capaci, ai quali è agevole trovare occupazioni più remunerative.

E a proposito degli onorari, possono i maestri elementari dichiararsene pienamente soddisfatti, sia per l'importanza, come per la puntualità con cui vengono loro pagati in buona parte dei nostri Comuni? O non devono piuttosto deplorare le forche caudine di contratti illegali e segreti, o le trattenute indebite, o le irregolarità e lentezze nel versamento delle rate convenute?...

Queste poche considerazioni abbiám voluto esporre prima di dichiarare che noi siamo indotti a ritenere, se non accettabile a prima giunta e senz'esame, la proposta Buzzi, certo meritevole d'attenzione. Essa non è neppure un'idea nuova, nè che possa dirsi intempestiva, poichè nacque già in seno d'un sodalizio di maestri parecchi anni fa, e, se la memoria non ci fa gabbo, anche tradotta in una petizione al Governo; ma non ci pare che la questione siasi mai sollevata in Gran Consiglio.

Noi vorremmo quindi appoggiarla, nella fiducia che sia tale da portare un beneficio all'istruzione elementare, nel senso che si migliori nella scelta dei docenti e nel modo di retribuirne degnamente il lavoro, e si faciliti a tutti i maestri anche la partecipazione alla Società cantonale di mutuo soccorso, potendosi meglio ottenere che lo Stato ne prenda a suo carico le tasse, fosse pure a titolo di ritenuta sul sussidio erariale. N.

L'Oasi ed il Deserto.

FAVOLA.

Ad un' Oasi sovra l'altre amena,
Ma tutto chiusa intorno
Da immenso strato d'infecunda rena,
Faceva molta pena
Lo star mai sempre sola
Senza tampoco aver una sorella
Con cui potesse barattar parola.
« Che mi giova, dicea, che la Natura
Questo leggiadro ammanto
M'abbia dato di fiori e di verzura
E queste fonti e il canto
Di mille augei che lieti

Fanno lor nido sotto a' miei palmeti;

Se condannata io sono

A questo vedovil triste abbandono? ».

« Hai torto, figlia mia, di lamentarti

De la tua condizione »,

A lei rispose il buon papà Deserto;

« Se, invece d'esser brullo ed infecondo,

Io fossi al par di te bello e giocondo,

Esisteresti tu? Minima parte

Saresti di me stesso;

Nè più le carovane,

Che traggon quì da le region lontane,

Ad una voce udresti

Cantar tue lodi come fanno adesso.

Egliuola mia, pertanto

Di questo ti consola

Che l'esser tutta sola

A maggior gloria ti ridonda e a vanto ».

Lugano, 29 gennaio 1893.

Prof. G. B. BUZZI.

LETTERE LUGANESI

I.

Asili e giardini per l'infanzia — Aporti e Fröbel — Caro ricordo.

Nella discussione ch'ebbe luogo in Gran Consiglio il 19 aprile sul Conto-reso della P. E. il sig. Casella, già direttore di questo dipartimento, ebbe a deplorare il picciol numero degli asili infantili esistenti nel nostro Cantone, la miserabilità dei locali in cui per la più parte sono tenuti, le suppellettili e la cucina antigigieniche, ecc. Disse pure che non tutte le docenti conoscono la loro missione, e volendo impartire un'istruzione precoce, guastano i bambini loro affidati. Neppure v'è di che lodarsi di talune custodi, ignoranti anzichenò, ecc.

Anche il presidente del Consiglio di Stato, sig. Simen, successore del sig. Casella, ha riconosciuto la necessità di diffondere maggiormente e migliorare questa istituzione, prendendo a tipo il sistema Fröbel.

Si l'uno che l'altro pare siano stati mossi a parlare dalle osservazioni a riguardo degli asili infantili contenute nel rapporto della Commissione della Gestione, relatore il deputato signor Pioda.

Mi piace che una voce autorevole si sia fatta sentire anche là dove può essere ascoltata. I giornali, e il nostro fra i primi, l'hannoalzata prima d'ora, segnatamente contro « l'istruzione precoce » di cui si fa pompa ed abuso in quasi tutti gli asili infantili del nostro Cantone. Dico quasi tutti, perchè qualche eccezione è ora necessaria, ed io credo di poterla fare anzitutto in onore di quello di Lugano, nel quale la risoluta volontà della Direzione ha potuto ottenere una considerevole modificazione nel vieto indirizzo, che quì pure aveva preso dominio. Non si ha tuttavia quanto si può esigere da questi istituti; siamo ancora lungi dal ritornare al primitivo concetto del buon *Aporti*; ma ci si arriverà, se non viene a mancare il coraggio di lottare contro i volgari pregiudizi che sono la causa precipua della degenerazione deplorabile subita dagli asili italiani, o *aportiani* che dir si vogliano in memoria del loro benemerito fondatore.

Prima si poteva forse addurre a discolpa, fra altri motivi, e fino ad un certo punto, anche l'angustia dei locali in cui l'Asilo di carità era tenuto fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1844 per l'iniziativa e le elargizioni dei fratelli Ciani; ma ora che ha preso stanza nel sontuoso, e direi quasi monumentale edificio, appositamente costruito, con ampie sale ben rischiarate e porticati ariosi, e spazioso giardino, è lecito sperare che proseguano i miglioramenti anche nella direzione pedagogica. Essendo questo un istituto per la classe più povera della cittadinanza, e quindi ad ammissione gratuita, deve riuscire più facile un indirizzo libero, e punto soggetto alle esigenze intempestive dei parenti, i quali devono pur adattarsi a prendere ciò che loro si dà, se non preferiscono tenersi a casa i propri bimbi. Poichè è generalmente ammesso, che chi ha falsato lo scopo degli asili è l'insania di tante mammine e di tanti babbi, i quali si misero in testa che queste istituzioni siano tante *scuole minori*, e obbligate quindi a dare i frutti che solo a queste appartengono. Nè la cosa è recente, poichè le pretese nacquero quasi contemporanee all'istituzione, tanto che lo stesso *Aporti* ebbe a deplorare, pochi anni dopo, che il

suo asilo non era più riconoscibile, e che continuando di quel passo n'avrebbero fatto in poco tempo un'università, tanto ne avevano misconosciuto l'indole e lo spirito! È dunque opera saggia e umanitaria quella di ricondurre la filantropica istituzione a' suoi principii, se non si vuole che sotto la parvenza del bene essa favorisca e produca il male.

Perchè in Germania prima, poi in Svizzera, ed ora anche in Italia si fece e si fa plauso al sistema di *Fröbel*? Non già perchè esso sia d'assai superiore a quello *ideato* dall'Aporti; ma posto al confronto con quello predominante ai tempi nostri, che ne è una miserabile trasformazione, viene dai pedagogisti e dag'igienisti giudicato assai migliore e quindi preferibile.

Infatti Fröbel ed i suoi discepoli, presa per punto di partenza l'idea di Pestalozzi, si guardano bene di confondere l'asilo, o meglio *giardino infantile*, colla scuola; e nel timore che il pubblico, ed i genitori in particolare, abbiano a formarsi un concetto errato dell'opera fröbelliana, non permettono che le istitutrici si facciano chiamare «maestre» dai loro bimbi, ma semplicemente «signore», o «signorine».

Un buon saggio di giardino fröbelliano esiste fin dall'anno scorso in Lugano, diretto dalla signorina *Nina Lendi*. Un primo tentativo si è fatto già nel 1880 per iniziativa privata delle sorelle Ferrario; ma i buoni propositi ch'avevan presieduto alla nascita del *giardino* dovettero cedere di fronte al pregiudizio: i parenti che «pagavano», e non tutti comprendevano lo spirito della cosa, si credevano in diritto di pretendere anche l'istruzione; il debole fu vittima del forte, e alcuni anni dopo il «giardino d'infanzia» era divenuto una *scoletta elementare*, e finì col piombare nel nulla.

Questo può essere un salutare avviso per la signorina Lendi, la quale sente già essa pure l'influenza del pregiudizio... che dovrebb'essere soltanto *volgare*, e non l'è, pur troppo! Ma stia salda entro la periferia che si è tracciata, e che risponde al sistema ch'ella ha così bene appreso nell'apposita Scuola normale di Zurigo, donde uscì abilitata a dirigere un giardino infantile. Tempo verrà, e non lontano, in cui l'istituzione sarà meglio compresa, a onore e soddisfazione de' suoi fautori.

Il *giardino d'infanzia* Lendi ha d'uopo dell'appoggio delle famiglie facoltose, onde provvedersi di più adatti locali, e ri-

cevere tutto lo sviluppo che merita. Ed io son d'avviso che una *società*, o qualche ricco signore, che provvedesse il terreno in luogo opportuno, e vi facesse costruire un edificio conveniente per un giardino destinato ai bimbi delle famiglie agiate della città, oltre ad un'opera di decoro e vantaggio locale, farebbe un buon impiego di capitali. È un'impresa che ha un avvenire certo, e vuol essere raccomandata sia agli amici dell'educazione popolare, sia ai possidenti che sono talora imbarazzati a trovare un collocamento sicuro e remuneratore alle proprie rendite.

— Dieci anni fa la Scuola del disegno di Lugano perdeva uno de' suoi primi e più valenti maestri nella persona del cav. *Felice Ferri*, distintissimo incisore. Egli lasciò di sè una viva e grata memoria ne' suoi molti discepoli ed amici. Uno di questi, l'egregio professore Palossi, che tiene alta la fama della citata scuola, ha voluto ritrarre, da una piccola fotografia, le care sembianze del venerato maestro; e vi è riuscito a meraviglia. È uno dei migliori ritratti al carboncino che io m'abbia veduto, per finitezza d'esecuzione e per rassomiglianza perfetta. Non appena si vede, esce spontaneo dal labbro: *È lui! è vivente!* Una fotografia non può dare maggior esattezza di lineamenti, di proporzioni, di tinte. Ma qui oltre alla magia dell'artista havvi nell'Autore l'amico e l'ammiratore, il quale, di moto proprio, senz'averne commissione alcuna, pel solo sentimento di grata ricordanza, ha trasfuso nella sua opera la potenza dell'affetto. Egli ne fece dono al figlio, prof. G. Ferri, che l'avrà come sacro deposito di famiglia. Io avrei voluto che adornasse le pareti di quella Scuola in cui il cav. Ferri ha insegnato per oltre 40 anni: pochi ritratti sarebbero meglio a posto.

Il quadro fu lasciato per pochi giorni nel negozio Imperatori; e quanti ebbero il piacere di vederlo, artisti, dilettanti e professori, non ebbero che parole d'encomio per l'artista vivente, che sì abilmente ha fatto rivivere l'artista defunto. GINA.

NUOVI CIRCONDARI SCOLASTICI

Col prossimo anno scolastico, giusta la legge 10 maggio p. p., in modificazione di quella del 14 maggio 1879, 4 maggio 1882,

non avremo più di *sette* ispettori per tutto il Cantone, da nominarsi dal Consiglio di Stato. I rispettivi circondari sono stati dalla legge stessa così ripartiti:

CIRCONDARIO I — *Mendrisio*.

Comprende il Circolo di *Mendrisio* con 4 Comuni e 14 scuole; il Circolo di *Balerna*, con 5 Comuni e 18 scuole; quello di *Cagneggio*, 9 Comuni e 14 scuole; quello di *Stabio*, 3 Comuni e 12 scuole; quello di *Riva S. Vitale*, 7 Comuni e 14 scuole; il Comune di *Melano*, 2 scuole, e *Maroggia*, 2 scuole. Totale Comuni 30 e scuole 76. Più 4 scuole private, 3 maggiori, 3 di disegno isolate, e 8 asili infantili. Totale scuole 94.

CIRCONDARIO II — *Lugano*.

Comune di *Rovio*, 2 scuole; di *Arogno*, 4; di *Brusino Arsizio*, 2; di *Bissone*, 1; Circolo di *Carona* (meno *Agra*), 12 Comuni e 13 scuole; di *Lugano*, 1 Comune e 12 scuole; di *Pregassona*, 8 Comuni e 11 scuole; di *Sonvico*, 10 e 13; di *Tesserete*, 12 e 14; Comuni di *Sorengo*, *Massagno*, *Comano*, *Porza*, *Savosa*, *Pregassona*, *Biogno* e *Canobbio*, con una scuola per ciascuno. Totale Comuni 54, scuole 79. Più 10 scuole private, 4 maggiori, 1 di disegno e 4 asili infantili. Totale scuole 98.

CIRCONDARIO III — *Agno*.

Comune di *Agra*, 1 scuola; Circolo d'*Agno*, 10 Comuni e 14 scuole; di *Magliasina*, 6 e 11; di *Sessa*, 6 e 11; di *Breno*, 8 e 12; di *Taverne*, 9 e 12; Comune di *Vezio*, 2; di *Cureglia*, 1; di *Cadempino*, 1; di *Lamone*, 2; di *Medeglia*, 2; di *Isonne*, 3. Totale 46 Comuni e 72 scuole. Più 1 privata, 6 maggiori, 4 di disegno, e 2 asili. Totale scuole 85.

CIRCONDARIO IV — *Locarno*.

Circolo delle *Isole*, 4 Comuni e 12 scuole; di *Locarno*, 4 Comuni e 13 scuole; della *Navegna*, 6 e 17; della *Verzasca*, 7 e 12; del *Gambarogno*, 10 e 16. Totale Comuni 31 e scuole 70. Scuole private 4, maggiori 2, di disegno 1, asili 2. Totale scuole 79.

CIRCONDARIO V — *Vallemaggia*.

Circolo di *Lavizzara*, 6 Comuni e 7 scuole; della *Rovana*, 7 e 12; di *Maggia*, 9 e 13; d'*Onsernone*, 9 e 16, della *Melezza*, 7 e 15. Totale Comuni 38 e scuole 63; Scuole private 0, maggiori 4, di disegno 1, asili 2. Totale scuole 70.

CIRCONDARIO VI — *Bellinzona-Riviera.*

Circolo di *Bellinzona*, 5 Comuni e 21 scuole; del *Ticino*, 8 e 16; della *Riviera*, 6 e 19; di *Giubiasco* (eccetto Isonne e Medeglia) 7 e 18. Totale Comuni 26 e scuole 74. Scuole private 4, maggiori 6, di disegno 1, asili 2. Totale scuole 87.

CIRCONDARIO VII — *Leventina e Blenio.*

Circolo di *Giornico*, 7 Comuni e 10 scuole; di *Faido*, 9 e 17; di *Quinto*, 3 e 10; di *Airolo*, 2 e 11; di *Castro*, 9 e 13; di *Olivone*, 5 e 10; di *Malvaglia*, 4 e 14. Totale 39 Comuni e 85 scuole. Scuole private 0, maggiori 5, di disegno 0, asili 3. Totale scuole 93.

Riassumendo abbiamo i seguenti numeri, della cui esattezza non ci facciamo mallevadori:

C.°	I°	Comuni	30	scuole	com.	76	priv.	4	magg.	3	dis.	3	asili	8
»	II°	»	54	»	»	79	»	10	»	4	»	1	»	4
»	III°	»	46	»	»	72	»	1	»	6	»	4	»	2
»	IV°	»	31	»	»	70	»	4	»	2	»	1	»	2
»	V°	»	38	»	»	63	»	0	»	4	»	1	»	2
»	VI°	»	26	»	»	74	»	4	»	6	»	1	»	2
»	VII°	»	39	»	»	85	»	0	»	5	»	0	»	3
		»	264?	»	»	479?	»	23	»	30?	»	11	»	23

Sono esse esatte le cifre adottate dal legislatore e qui sopra riferite? Ci permettiamo questa domanda, perchè abbiamo fin qui avuto 265 Comuni nel Cantone e non 264; e dal Contoreso del Dipartimento P. E. del 1891 (l'ultimo finora pubblicato) risulterebbero 515 scuole comunali e 31 scuole maggiori.

Il decreto legislativo fu pubblicato col 20 maggio e il termine di *referendum* scade il 20 corrente. Esso passerà quindi in pieno vigore senza opposizione alcuna, nessuno avendo chiesta la prova del voto popolare.

*

FRA LIBRI E GIORNALI

I periodici milanesi ci hanno riferito in termini lusinghieri una conferenza data nella metropoli lombarda dal distinto nostro

concittadino comm.^o *Architetto Guidini*, sul tema: *L'architettura nel suo passato, presente ed avvenire*. Noi arriviamo un po' tardi ad unire il nostro plauso a quello unanime della stampa; ma non possiamo astenercene, chè noi pure abbiamo letto in opuscolo lo « studio sintetico » del nostro egregio amico. Egli ha svolto l'argomento con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta, e con quel brio e quella potenza di locuzione che l'Autore sa portare in tutti i suoi scritti. Essendo già per se stesso uno studio sintetico, non vogliamo riferirlo neppure per sunto, chè perderebbe del suo pregio. Il tema, del resto, lascia intravedere chiaramente la sostanza dello svolgimento, e auguriamo ai nostri lettori il piacere di leggere l'opuscolo, pubblicato a Como dalla tipografia F. Ostinelli di C. A.

E giacchè parliamo del sig. Guidini, ci è grato aggiungere, che il suo nome figura altresì in un'altra recentissima pubblicazione eseguita a Milano colla tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. È un elegante volume in 4°, contenente la Relazione della Commissione ministeriale nominata con decreto 6 settembre 1890 *sul Restauro al rivestimento marmoreo dei piloni del Duomo di Milano*. Di questa Commissione è membro il Guidini, autore della Relazione speciale contenuta nel volume stesso sugli *esperimenti di restauro e tassellatura in uno dei piloni maggiori del Duomo*. — Anche per questa novella prova del suo talento architettonico e della sua esemplare attività, le nostre sincere congratulazioni. — n. —

VARIETÀ

Un portento di memoria. — I giornali d'Italia si occupano da qualche tempo di un fanciullo fenomeno, Vittorugo Foschi, figlio di un maestro elementare, di Teramo.

Il piccolo Vittorugo ha cinque anni, è un bel bambino ed ha l'argento vivo addosso.

Fin qui, nulla di straordinario.

Il meraviglioso è la memoria ferrea, la facilità di apprendere, l'acutezza dell'ingegno, che hanno rivelato nel bambino un nuovo Pico della Mirandola.

Il ragazzo è stato esaminato da una Commissione nominata dal Ministro Martini e composta di quattro professori di liceo. La Commissione ha riferito trattarsi di un bambino d'una memoria portentosa e di un ingegno poderoso, e ha proposto che il fenomeno sia studiato da professori in psichiatria.

Il minuscolo Pico si è rivelato in un modo strano.

Gli avevano insegnato le lettere dell'alfabeto e le cifre; poi visto ch'egli imparava presto, gli insegnarono leggere e a fare un po' di conti.

Pareva un ragazzo d'ingegno pronto, superiore alla sua età; ma i parenti non sospettavano il fenomeno.

Vittorugo si ammalò. Durante la malattia si fece portare a letto dei libri di scienza, di letteratura amena, di poesia, e quanto lesse gli rimase tutto nella memoria, chiaro e lucido.

Il babbo rimase trasecolato quando quel bambino gli propose, semplicemente:

— Prendi uno di questi libri, leggi un brano a piacere, ed io ti dirò il numero della pagina dove è stampato quello che avrai letto.

Si trattava di un esperimento simile a quelli che fa Pickmaan o Roberth; meglio, si trattava di una esercitazione di memoria all'Inaudi, il giovine italiano di cui si è occupata, tempo fa, l'Accademia delle scienze a Parigi.

L'esperimento riuscì completamente, e il babbo ne fu spaventato. Si trattava egli d'uno scherzo del demonio, che avesse trovato alloggio in quel corpicino irrequieto?

Vittorugo Foschi adesso, non soltanto ritiene e ripete e non dimentica più ciò che legge, ma eseguisce a memoria le più complicate operazioni aritmetiche, recita versi; uditi una sola volta, li ripete dall'ultima parola alla prima, in senso inverso, ed è diventato (forse questo è più spaventevole) un erudito a cinque anni.

Il babbo che, come ho detto, è maestro elementare, si trova adesso costretto ad andare a scuola dal figliuolo quinquenne!

Siccome legge continuamente, e di tutto un poco, e tutto quanto gli si dice gli resta impresso nel cervello come su una cera molle, Vittorugo Foschi sa già di geografia, di scienza, di letteratura, di calcolo, di tutto.

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro GERARDO DOMENICONI

È da più mesi passato ad altra vita questo nostro socio, e abbiamo aspettato indarno che ce ne fosse mandato un promesso cenno necrologico.

Nato in Lopagno, ivi morì, docente di quella scuola maschile. Era uno di quei maestri che uscirono dall'antica Scuola di Metodica, in cui insegnarono i Ghiringhelli, i Cantù e gli Avanzini, e che per lungo tempo ha fornito al Cantone un corpo non ispregevole d'insegnanti elementari, i quali, reclutati anche fra quei giovani che avevano fatto studi superiori — di Liceo, di Seminario, e talora d'Università, — sentendosi chiamati alla professione magistrale, frequentavano volentieri per un bimestre le lezioni di pedagogia e didattica ond'averne la patente d'esercizio...

Il nostro Domeniconi lavorò per oltre un trentennio nel campo dell'istruzione, e il suo lavoro non venne meno se non colla morte, che lo tolse prematuramente alla consorte e ad una mezza dozzina di figliuoli in tenera età, i quali avevano in lui l'unico loro sostegno. Ma il povero maestro era fortunatamente tra coloro che ascoltarono la voce benevolo d'un Ispettore, e s'iscrissero alla Società di M. S. fra i Docenti; e questa ora stende la sua mano soccorritrice, nei limiti dello Statuto, alla povera orbata famiglia. Esso apparteneva pure fin dal 1873 alla Società degli Amici dell'Educazione.

DAZIO TRONGI.

Il giorno 11 dello scorso maggio si accompagnava alla tomba in Malvaglia un egregio cittadino, un ottimo padre di famiglia, il sig. Dazio Trongi, che dal 1889 faceva parte del nostro sodalizio. Il compianto dei Malvagliesi, senza distinzione, e di buona parte della Valle di Blenio, seguì la scomparsa di uno di quei tanti figli delle proprie opere che fanno onore a sè ed al paese nativo. Egli lasciò nel dolore la povera consorte e numerosa figliuolanza.

LUIGINA BERRA-MOROSINI.

Questa egregia signora, sorella del giovine Emilio Morosini, caduto eroicamente a Roma nel 1849 e sposa al sig. Francesco Berra di Certenago, morto nel 1874, cessava di vivere in Milano in sulla fine dello scorso maggio. Seguendo l'esempio del marito, si faceva inscrivere nel 1860 nella Società degli Amici dell'Educazione, e vi stette costantemente sino alla morte. Ella fu modello di figlia, di sposa, di madre e di amica. Altro pensiero mai non ebbe che la sua famiglia, nella quale trovò le più pure gioie dell'affetto, quasi a compenso del dolore d'una precoce vedovanza. Fu donna cortese, gentilissima, stimata ed amata da tutti coloro che ebbero la sorte di trovarsi con essa in relazione. La sua salma fu trasportata dal Cimitero monumentale di Milano a quello di Gentilino, dove riposa accanto a quella dell'amato consorte.

CRONACA.

Corso di lavori manuali. — Il IX *Corso di lavori manuali* per i maestri svizzeri avrà luogo quest'anno in *Coira*, dal 17 luglio al 12 agosto, sotto l'alta sorveglianza del Dipartimento di pubblica istruzione dei Grigioni.

I rami d'insegnamento saranno il *cartonaggio*, il lavoro in legno al tavolo e a scultura. La direzione del corso è affidata ai signori Hössli, docente a Coira, e Zürrer, prof. a Basilea. L'insegnamento sarà dato in lingua tedesca dai signori Frepp e Keller, di Coira; Walliser, Bingli e Rudin, di Basilea; Saxer di Delémont; e verranno fornite le necessarie spiegazioni anche in francese e italiano.

Si faranno 9 ore di lezione al giorno.

Le spese ammonteranno a 65 franchi per il corso, compreso il materiale e gli utensili necessari, ed a 60 circa per la pensione, la quale, secondo il numero dei partecipanti, potrà essere presa in comunione alla Scuola normale dei maestri. Saranno forniti alloggi gratuiti alla Scuola Cantonale ed alla Normale stessa.

Il Dipartimento federale dell'industria e agricoltura assicura ai partecipanti un sussidio eguale a quello dei loro rispettivi Cantoni.

Il numero degli allievi non potrà essere superiore a 90, ma neppure inferiore a 65 : se questo *minimum* non sarà raggiunto, il corso non potrà aver luogo.

Anche a Ripatransone, di cui parlammo in un altro numero, si terrà il 5° corso di lavoro manuale dal 27 agosto al 28 settembre.

Riunione di docenti a Mendrisio. — L'adunanza di cui abbiamo dato l'avviso di convocazione ed il programma, ebbe luogo a suo tempo in Mendrisio, col concorso di una ventina di maestri e maestre di quel distretto. Non ci venne trasmessa relazione speciale; ma un amico ci scrive che la conferenza « ha raggiunto il suo scopo ». E noi ce ne congratuliamo.

Sostituzione di Direttore. — Avendo il sig. D.^r Cattaneo di Mendrisio rassegnato le dimissioni di direttore di quella Scuola Tecnica cantonale, il Consiglio di Stato ha affidato quella carica al sig. cons. avv. Ettore Beroldingen.

Commissione scolastica. — La Commissione *di visita* alle Scuole secondarie del Cantone, ossia del Ginnasio, Liceo e Scuole Tecniche, venne composta dal Consiglio di Stato coi signori D.^r Alfredo Pioda, membro della Commissione cantonale per gli Studi, e professori Salvioni e Sumigliana. Questi ultimi due facevano parte anche di quella degli anni scorsi.

Pei libri di premio. — Il Dipartimento di P. E. richiama agli Ispettori, Docenti e delegati comunali il dispositivo del Regolamento sulle scuole minori, che stabilisce non più di *due premi per ogni sezione*; e li invita ad esercitare sulle scuole che da loro dipendono una maggior sorveglianza a fine d'impedire la *cattiva abitudine* invalsa in molte scuole, che gl'insegnanti aggiungono di moto proprio altri libri a quelli spediti dal Dipartimento. — C'è un regolamento e dev'essere rispettato; è giusto. Noi però vorremmo *rivederlo* quel Regolamento, e portarvi, anche a proposito dei premi, alcune modificazioni. Forse ne parleremo.

Congresso scolastico differito. — Avevamo annunciato che la Società svizzera dei Maestri stava organizzando a Zurigo un

Congresso scolastico pei giorni 19 e 20 del corr. giugno; e la Demopedeutica ticinese vi sarebbe stata rappresentata da speciale delegazione. In seguito ai disastri gravissimi recati all'agricoltura dal gelo e dalla siccità, quel Comitato non credette conveniente di dar seguito al progetto; e quindi ha risolto di rimandare il Congresso (Lehrertag) all'anno 1894. La risoluzione è generalmente encomiata dalle sezioni cantonali e regionali, e dalla stampa.

Omaggio a Daguët. — Nel Ticino è noto lo storico Alessandro Daguët di Friburgo per il suo manuale di *Storia svizzera* per le scuole, nonchè per la *Storia della Nazione svizzera*, questa tradotta dall'avv. E. Rossi, quello dal prof. Nizzola. Quel benemerito educatore, che fu per lungo tempo professore all'Accademia di Neuchâtel, e redattore capo dell'*Educateur*, ha ora dovuto ritirarsi dall'insegnamento, e trovasi a Couvet, nel Cantone di Neuchâtel. Il 4 maggio egli ebbe la gradita visita del consigliere di Stato John Clerc, direttore della pubblica educazione, accompagnato dai signori Ladame, rettore dell'Accademia, e Perrochet, direttore del Ginnasio, e da due studenti. Costoro vollero, a nome dello Stato, dei professori, e degli allievi rendergli testimonianza de' suoi lunghi e fedeli servigi prestati nell'insegnamento. — Il sig. Clerc ha presentato al venerando vecchio un superbo vaso d'argento con dedica; gli studenti gli recarono un magnifico mazzo di fiori. Daguët, che per lo stato di debolezza in cui si trova ha dovuto ricevere la deputazione al letto, fu vivamente commosso dalla manifestazione, ed ebbe nobili accenti per rispondere alle calorose parole che gli furono dirette.

Per l'art. 27. — Il Consiglio Nazionale, dopo due giorni di discussione, ha adottato la proposta Curti e C., colla quale si invita il Consiglio federale a presentare, dopo studio, un rapporto e proposte sulla questione di sapere se in esecuzione dell'art. 27 della Costituzione federale i Cantoni non debbano venir appoggiati con sussidi della Confederazione.

Piccola Posta

Sig. M. G., Mendrisio. Il *qui pro quo* da lei lamentato a ragione, scomparirà colla prima ristampa dell'*Elenco*.

Museo pedagogico, Friburgo. Abbiamo spedito al vostro indirizzo quanto la signora I. D. ci ha chiesto, tranne il n.º 9 del 1888, non trovato. Nessuna spesa. Vedremmo volentieri il vostro Bollettino.

ARCHIVIO SOCIALE.